

# Non basta l'economia

## Il Friuli vuol contare nelle relazioni con l'Est

Il prossimo 21 dicembre la Slovenia entrerà a far parte dello spazio Schengen di libera circolazione delle persone in Europa. Caduti i confini, nell'area si viaggerà senza limiti e i cittadini europei potranno esercitare più facilmente le loro attività professionali. Nonostante le nuove prospettive di sviluppo aperte dall'allargamento - non solo economiche -, il Friuli è rimasto a guardare. Non ha partecipato attivamente al dibattito sulle nuove relazioni con l'est europeo, recitando la parte della comparsa nel film dove Trieste ha la parte principale. Non per disinteresse secondo il sindaco di Udine, Sergio Cecotti, quanto per un problema di «marginalità di rappresentanza politica». Intanto, sollecitata da numerosi intellettuali friulani, l'Università di Udine ha raccolto attorno allo stesso tavolo decine di rappresentanti del mondo istituzionale, economico e culturale locali. Obiettivo: individuare le nuove opportunità offerte da Schengen e sollecitare la società friulana a coglierle. Già definite le prime iniziative.

## Università in prima linea. Un convegno entro marzo

**F**RIULI PROTAGONISTA nell'Europa senza confini. Come? Attraverso la costruzione di rapporti economici e lo sviluppo dei rapporti sociali, culturali e politici con la vicina Slovenia, che il prossimo 21 dicembre entrerà nell'area Schengen di libera circolazione delle persone. E quanto si propone il gruppo di lavoro formato da rappresentanti di comuni, province, camere di commercio, comunità montane, Assindustria, Api, Cna, Concommercio, Coldiretti, Legacoop, Legambiente, Cgil, Cisl e Uil. Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, Friuli Innovazione e associazioni culturali di Udine, Gorizia e Pordenone (una cinquantina in tutto), che hanno risposto all'invito del rettore dell'Università del Friuli, Furio Honsell, a confrontarsi con docenti e ricercatori dell'ateneo che stanno conducendo progetti con la Slovenia. Si sono dati appuntamento a Udine martedì 11 dicembre nella sala convegni di Palazzo Florio (nella foto in alto).

L'incontro, sollecitato da nu-

merosi esponenti del mondo culturale friulano, è stato promosso dall'Università di Udine (che intrattiene da tempo intensi e proficui rapporti con l'Europa centro-orientale).

Ed è stato subito operativo. Definite le prime iniziative: un convegno da realizzare entro il mese di marzo e la redazione di un documento programmatico, già approvato in quella sede. Chiaro l'obiettivo: tradurre l'allargamento dell'Europa ad Est in occasioni di crescita per l'intera comunità friulana.

L'Università si mette così al servizio della società civile, aiutandola ad affrontare le nuove prospettive di sviluppo dei rapporti economici, sociali e culturali tra Friuli e Slovenia attraverso l'individuazione di azioni adeguate.

Il convegno, previsto per la prossima primavera, si articolerà in tre sessioni. Il momento istituzionale accoglierà anche rappresentanti sloveni per dare loro anche l'opportunità di conoscere il capoluogo friulano; la seconda sessione sarà dedicata alle opportunità offerte dai progetti europei, ai quali Italia e

Slovenia possono partecipare congiuntamente; la terza, infine, farà un bilancio dei progetti realizzati insieme dai due paesi fino ad oggi e raccoglierà le proposte per il futuro.

Altre proposte sono state fatte dai presenti: la Legacoop organizzerà un appuntamento dedicato alle opportunità di costituire società cooperative con soci italiani e sloveni, il Comune di Tarvisio promuoverà un incontro sul plurilinguismo, la Cisl ha in mente un incontro in cui discutere i problemi transfrontalieri legati al mondo del lavoro e in particolare alla sicurezza. L'uscita dei bandi europei nella prossima primavera, inoltre, offrirà numerose opportunità che il mondo accademico e la società civile potranno cogliere insieme: l'ateneo di Udine ha in cantiere un progetto con l'Accademia delle scienze di Lubiana per la valorizzazione dei musei di confine sia dal punto di vista culturale che economico e turistico e un'iniziativa che vuole studiare le infrastrutture giuridiche per i Corridoi anche dal punto di vista delle applicazioni pratiche.



## Furio Honsell: cogliere le opportunità con Schengen

**P**OICHE LA CADUTA del confine con la Slovenia in seguito all'allargamento di Schengen «è un evento epocale per il Friuli, più ancora dell'adesione della Slovenia nell'Unione Europea nel 2004», il Friuli non deve arrivarci «impreparato». Parola di Furio Honsell (nella foto), rettore dell'Università di Udine. Da qui l'idea dell'incontro trasversale all'ateneo, sollecitato da numerosi intellettuali friulani. «Spesso ci si dimentica che la



provincia di Udine ha la porzione più lunga di confine con la Slovenia, oltre che una consolidata tradizione di rapporti - spiega Honsell -». Questo, però, rischia di rimanere un confine "dimenticato". Mentre l'allargamento di Schengen viene vissuto come una straordinaria opportunità per Trieste e Gorizia, la provincia di Udine rischia di arrivare impreparata all'appuntamento, che invece può fornire nuovi spunti e slanci».

Il convegno della primavera 2008 sarà, dunque, l'occasione per «analizzare non soltanto i molti buoni esempi di collaborazione transfrontaliera, che ci sono stati in questi anni, e per studiare le nuove opportunità offerte dall'Unione Europea, in modo tale da cogliere, in tutta la sua valenza, l'entrata della Slovenia in Schengen. Vogliamo sensibilizzare ulteriormente la comunità friulana sull'importanza di questo evento, che comporterà una trasformazione anche dell'immaginario collettivo. I giovani del futuro - aggiunge il rettore - vivranno in un'area senza frontiere, la concepiranno come tale, e coglieranno opportunità da una parte e dall'altra; saranno estremamente mobili attraverso questa frontiera. L'università, che nei giovani ha i suoi utenti e interlocutori, deve offrire degli indirizzi per far sì che queste opportunità siano volte anche a rilanciare un'area in passato un po' dimenticata e trascurata».

## Il documento: «Il Friuli non sia mero corridoio di passaggio»

**L**A «MARGINALITÀ DEL Friuli storico» nel processo di integrazione dell'Est nell'Unione Europea, «non tanto per i settori economico e culturale, certamente partecipi ed attivi, quanto per il nostro mondo politico-istituzionale» ha destato lo stupore dei componenti del gruppo di lavoro, che martedì 11 dicembre si è riunito a Udine, su invito del rettore Furio Honsell.

Stupore ancor più perché, con l'apertura dei confini ad Est e la libera circolazione di persone e merci, «il Friuli si trova nuovamente (dopo l'esperienza del Patriarcato di Aquileia, ndr) al centro dell'Europa per posizione geografica, radici storiche, realtà culturale».

È quanto si legge nel documento di intenti condiviso, ed approvato, dal gruppo di lavoro al termine dell'incontro.

L'assenza del Friuli dal dibattito sulle nuove relazioni con l'Est europeo, «nonostante la provincia di Udine abbia la porzione più lunga del confine con la Slovenia e sia a questa legata da una consolidata tradizione di calorosi rapporti umani», si osserva nel documento, «va rapidamente colmata e il Friuli deve impegnarsi a ricoprire autorevolmente il ruolo che la sua collocazione geografica, la sua storia e la sua cultura gli attribuiscono. Un ruolo che non può essere ricondotto a quello di mero corridoio di passaggio, ancora gravato da pesanti servitù, ma che va inteso come cerniera, sede e lievito di incontri, di sinergie, di collaborazione, di interscambi ampi, tra nuclei comunitari, che hanno difeso e difendono le rispettive diversità originali, non certo per chiudersi, ma per aprire. Per dare un senso maturo, profondamente vissuto e sincero, alle prospettive che la caduta di questa vecchia barriera apre nella volontà e nel sentire delle nostre preziose comunità».



**La frontiera nelle viscere della terra tra Cave del Predil e Bretto**  
La vecchia Europa ha avuto un'unica frontiera nelle viscere della terra. Era quella segnata dalla galleria tra Cave del Predil e Bretto, vicino a Bovec. «La usavamo per raggiungere la miniera di Raibl», ricordano Antonio Maurič, Martino Štrukelj e Mirko Komac (nella foto con altri minatori sloveni). Chi più, chi meno, hanno fatto 23 anni di mina. «Ci portava un trenino, uno di quelli utilizzati in cava per il trasporto dei materiali. Cantavamo per farci coraggio sotto terra. Ogni volta era un'impresa. Venivamo controllati sia al di qua sia al di là del confine». Ben 75 i minatori sloveni che attraversavano quest'imbuto. L'alternativa era salire al passo di Cave del Predil, ma risultava un'impresa, specie d'inverno. Il tunnel venne utilizzato durante la prima guerra mondiale dalle truppe austriache per raggiungere la valle di Caporetto.

# Università in prima linea. Un convegno entro marzo

**F**RIULI PROTAGONISTA nell'Europa senza confini. Come? Attraverso la costruzione di rapporti economici e lo sviluppo dei rapporti sociali, culturali e politici con la vicina Slovenia, che il prossimo 21 dicembre entrerà nell'area Schengen di libera circolazione delle persone.

È quanto si propone il gruppo di lavoro formato da rappresentanti di comuni, province, camere di commercio, comunità montane, Assindustria, Api, Cna, Confcommercio, Coldiretti, Legacoop, Legambiente, Cgil, Cisl e Uil. Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, Friuli Innovazione e associazioni culturali di Udine, Gorizia e Pordenone (una cinquantina in tutto), che hanno risposto all'invito del rettore dell'Università del Friuli, Furio Honsell, a confrontarsi con docenti e ricercatori dell'ateneo che stanno conducendo progetti con la Slovenia. Si sono dati appuntamento a Udine martedì 11 dicembre nella sala convegni di Palazzo Florio (nella foto in alto).

L'incontro, sollecitato da nu-

merosi esponenti del mondo culturale friulano, è stato promosso dall'Università di Udine (che intrattiene da tempo intensi e proficui rapporti con l'Europa centro-orientale).

Ed è stato subito operativo. Definite le prime iniziative: un convegno da realizzare entro il mese di marzo e la redazione di un documento programmatico, già approvato in quella sede. Chiaro l'obiettivo: tradurre l'allargamento dell'Europa ad Est in occasioni di crescita per l'intera comunità friulana.

L'Università si mette così al servizio della società civile, aiutandola ad affrontare le nuove prospettive di sviluppo dei rapporti economici, sociali e culturali tra Friuli e Slovenia attraverso l'individuazione di azioni adeguate.

Il convegno, previsto per la prossima primavera, si articolerà in tre sessioni. Il momento istituzionale accoglierà anche rappresentanti sloveni per dare loro anche l'opportunità di conoscere il capoluogo friulano; la seconda sessione sarà dedicata alle opportunità offerte dai progetti europei, ai quali Italia e

Slovenia possono partecipare congiuntamente; la terza, infine, farà un bilancio dei progetti realizzati insieme dai due paesi fino ad oggi e raccoglierà le proposte per il futuro.

Altre proposte sono state fatte dai presenti: la Legacoop organizzerà un appuntamento dedicato alle opportunità di costituire società cooperative con soci italiani e sloveni, il Comune di Tarvisio promuoverà un incontro sul plurilinguismo, la Cisl ha in mente un incontro in cui discutere i problemi transfrontalieri legati al mondo del lavoro e in particolare alla sicurezza. L'uscita dei bandi europei nella prossima primavera, inoltre, offrirà numerose opportunità che il mondo accademico e la società civile potranno cogliere insieme: l'ateneo di Udine ha in cantiere un progetto con l'Accademia delle scienze di Lubiana per la valorizzazione dei musei di confine sia dal punto di vista culturale che economico e turistico e un'iniziativa che vuole studiare le infrastrutture giuridiche per i Corridoi anche dal punto di vista delle applicazioni pratiche.



## La frontiera nelle viscere della terra tra Cave del Predil e Bretto

La vecchia Europa ha avuto un'unica frontiera nelle viscere della terra. Era quella segnata dalla galleria tra Cave del Predil e Bretto, vicino a Bovec. «La usavamo per raggiungere la miniera di Raibl», ricordano Antonio Maurič, Martino Štrukelj e Mirko Komac (nella foto con altri minatori sloveni). Chi più, chi meno, hanno fatto 23 anni di mina. «Ci portava un trenino, uno di quelli utilizzati in cava per il trasporto dei materiali. Cantavamo per farci coraggio sotto terra. Ogni volta era un'impresa. Venivamo controllati sia al di qua sia al di là del confine». Ben 75 i minatori sloveni che attraversavano quest'imbuto. L'alternativa era salire al passo di Cave del Predil, ma risultava un'impresa, specie d'inverno. Il tunnel venne utilizzato durante la prima guerra mondiale dalle truppe austriache per raggiungere la valle di Caporetto.

## Furio Honsell: cogliere le opportunità con Schengen

**P**OICHÉ LA CADUTA del confine con la Slovenia in seguito all'allargamento di Schengen «è un evento epocale per il Friuli, più ancora dell'adesione della Slovenia nell'Unione Europea nel 2004», il Friuli non deve arrivarci «impreparato». Parola di **Furio Honsell** (nella foto), rettore dell'Università di Udine. Da qui l'idea dell'incontro trasversale all'ateneo, sollecitato da numerosi intellettuali friulani. «Spesso ci si dimentica che la



provincia di Udine ha la porzione più lunga di confine con la Slovenia, oltre che una consolidata tradizione di rapporti - spiega Honsell - . Questo, però, rischia di rimanere un

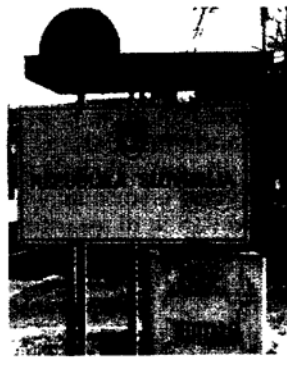
confine "dimenticato". Mentre l'allargamento di Schengen viene vissuto come una straordinaria opportunità per Trieste e Gorizia, la provincia di Udine rischia di arrivare impreparata all'appuntamento, che invece può fornire nuovi spunti e slanci».

Il convegno della primavera 2008 sarà, dunque, l'occasione per «analizzare non soltanto i molti buoni esempi di collaborazione transfrontaliera, che ci sono stati in questi anni, e per studiare le nuove opportunità offerte dall'Unione Europea, in modo tale da cogliere, in tutta la sua valenza, l'entrata della Slovenia in Schengen. Vogliamo sensibilizzare ulteriormente la comunità friulana sull'importanza di questo evento, che comporterà una trasformazione anche dell'immaginario collettivo. I giovani del futuro - aggiunge il rettore - vivranno in un'area senza frontiere, la concepiranno come tale, e coglieranno opportunità da una parte e dall'altra; saranno estremamente mobili attraverso questa frontiera. L'università, che nei giovani ha i suoi utenti e interlocutori, deve offrire degli indirizzi per far sì che queste opportunità siano volte anche a rilanciare un'area in passato un po' dimenticata e trascurata».

## Il documento: «Il Friuli non sia mero corridoio di passaggio»

**L**A «MARGINALITÀ DEL Friuli storico» nel processo di integrazione dell'Est nell'Unione Europea, «non tanto per i settori economico e culturale, certamente partecipi ed attivi, quanto per il nostro mondo politico-istituzionale» ha destato lo stupore dei componenti del gruppo di lavoro, che martedì 11 dicembre si è riunito a Udine, su invito del rettore Furio Honsell.

Stupore ancor più perché, con l'apertura dei confini ad Est e la libera circolazione di persone e merci, «il Friuli si trova nuovamente (dopo l'esperienza del Patriarcato di Aquileia, ndr) al centro dell'Europa per posizione



geografica, radici storiche, realtà culturale».

È quanto si legge nel documento di intenti condiviso, ed approvato, dal gruppo di lavoro al termine dell'incontro.

L'assenza del Friuli dal dibattito sulle nuove relazioni con l'Est europeo, «nonostante la provincia di Udine abbia la porzione più lunga del confine con la Slovenia e sia a questa legata da una consolidata tradizione di calorosi rapporti umani», si osserva nel documento, «va rapidamente colmata e il Friuli deve impegnarsi a ricoprire autorevolmente il ruolo che la sua collocazione geografica, la sua storia e la sua cultura gli attribuiscono. Un ruolo che non può essere ricondotto a quello di mero corridoio di passaggio, ancora gravato da pesanti servitù, ma che va inteso come cerniera, sede e lievito di incontri, di sinergie, di collaborazione, di interscambi ampi, tra nuclei comunitari, che hanno difeso e difendono le rispettive diversità originali, non certo per chiudersi, ma per aprire. Per dare un senso maturo, profondamente vissuto e sincero, alle prospettive che la caduta di questa vecchia barriera apre nella volontà e nel sentire delle nostre preziose comunità».